

L'IRI non deve «scompigliare» i piani del finanziere Valerio

COMUNI SOPRA I 5 MILA (COMPRESI I CAPOLUOGHI)

	Ammi.ve '66	%	seggi	Ammi.ve prec.	%	seggi	Politiche '63	%
PCI	900.570	26,6	663	833.094	26,2	738	935.529	27,4
PSIUP	76.801	2,3	56	25.024	0,8	30		
PCI-PSIUP	23.744	0,7	118	5.262	0,2	36		
PSI	335.135	9,9	315	398.967	12,5	324	446.461	13,1
PSIUP-PSI				248	—	1		
PCI-PSI				10.942	0,3	69		
PCI-PSI-PSDI				2.223	0,1	16		
PSDI-PRI				121	—	—		
PSDI	269.812	8,0	154	180.097	5,7	92	209.012	6,2
PSI-PSDI	18.626	0,5	73					
PRI	61.867	1,9	44	44.422	1,4	30	57.293	1,7
DC	1.083.524	32,1	1199	1.013.699	31,8	1238	1.047.261	30,7
PLI	282.742	8,4	88	240.684	7,6	82	319.913	9,4
PSD'A				245	—	1		
PDUM	48.410	1,4	13	42.781	1,3	11	66.783	2,0
MSI	222.195	6,6	134	270.268	8,5	132	295.029	8,6
MSI-PDUM				52.712	1,7	60		
DC e altri	2.347	0,1	10	3.685	0,1	23		
Destre				10.538	0,3	41		
Altri	50.696	1,5	115	47.497	1,5	138	30.885	0,9
TOTALI	3.379.499		3012	3.182.509		3062	3.408.166	

	Ammi.ve '66	%	seggi	Ammi.ve p. n.	%	seggi	Politiche '63	%
PCI	173.950	23,3	534	186.832	25,6	614	228.761	30,4
PSIUP	19.298	2,6	46	7.528	1,0	25		
PCI-PSIUP	23.774	3,2	118	5.262	0,7	36		
PSI	72.581	9,7	267	75.866	10,4	266	88.135	11,7
PSIUP-PSI				248	—	1		
PCI-PSI				10.942	1,5	69		
PCI-PSI-PSDI				2.223	0,3	16		
PSDI-PRI				121	—	—		
PSDI	38.241	5,1	118	5.531	3,5	67	32.755	4,3
PSI-PSDI	18.626	2,5	73					
PRI	12.473	1,7	32	7.690	1,1	19	11.123	1,5
DC	286.232	38,2	1049	290.309	39,8	1090	290.738	38,6
PLI	20.643	2,8	54	18.532	2,5	51	35.388	4,7
PSD'A				245	—	1		
PDUIUM	4.832	0,6	9	4.044	0,6	9	15.254	2,0
MSI	31.031	4,1	108	27.851	3,8	107	43.893	5,8
MSI-PDIUM				16.970	2,3	40		
DC e altri	2.347	0,3	10	3.685	0,5	23		
Destre				10.538	1,4	41		
Altri	44.104	5,9	144	34.876	4,8	137	7.275	1,0
TOTALI	748.132		2562	729.293		2612	753.322	

I dati del Ministero degli Interni sono stati elaborati sulla base di una manipolazione in cui il confronto a ore fatto con le precedenti provinciali, ora con le precedenti comunali, meschia ad arbitrariamente dati non omogenei e in ogni caso non comparando le liste comuni PCI (che sono state risultate altrove con chiarezza come le Dc) alle anche computando i dati delle liste d.c. ed altre - mantiene nel complesso dei comuni - compresi i capoluoghi - le sue precedenti posizioni senza compiere i prodigiosi balzi in avanti attribuiti dal Ministero de gli Interni, e nella seconda ta bolla addirittura, retrocede.

compagno Longo — non di crisi della democrazia si tratta, ma della crisi di una politica.

Nel caso della fusione Monte Edison, tale crisi è venuta allo scoperto. Il governo ha fatto da pidrino al supermonopolio sacrificando l'ENI, ed accantonando di fatto il suo simbolo aziendale, il sole settembrino chimico. Nonostante tutte le assicurazioni di Carli i quattro rappresentanti dell'IRI si sono venuti incontrando nel consiglio della Monte Edison non potiamo certo condizionare le scelte del supermonopolio. Dei quattro rappresentanti dell'IRI nel colosso chimico, due sono tra l'altro molto legati alla Edison.

MONTI-EDISON: il caso Cobiandhi

La concentrazione monopolistica in corso pone l'intera struttura industriale italiana davanti alla drammatica alternativa di accettare l'imposizione dei colossi o di essere eliminati dalla produzione. La ristrutturazione produttiva connessa alla concentrazione espelle manodopera che non trova altrove settori di impiego. I due terzi del milione di metallurgici italiani lavorano nella piccola e media impresa. Lo stesso si può dire per gli edili o per i tessili. Fra «boom» e «recessione» l'attuale processo di concentrazione non promette niente di buono per l'occupazione nazionale.

Un certo disagio dei dirigenti dell'IRI si preoccupa i ministri delle Partecipazioni statali, on. Bo, si sono manifestati alla vigilia della fusione. Morire Edison in forme diverse. L'IRI ha ad esempio promesso un'ampia campagna di propaganda sulle sue realizzazioni. Molto siamo e stato fatto sulle pubblicazioni dell'Istituto e su alcuni giornali, alla nascita in Inghilterra di un'Istituto che si ispira alla « formula IRI » e Accanto alle nazionalizzazioni — ha dichiarato recentemente il prof. Pettiti al *Times* — prendono

LE SVALUTAZIONI

Passando dal settore elettrico a quello chimico la Edison cerca di liberarsi delle imprese connesse all'industria elettrica. Esse operano soprattutto nei settori meccanico, elettromeccanico e siderurgico. Fra queste c'è la siderurgica Cobianchi. Nell'analisi sulla fusione Edison Montecatini della Cobianchi, il gruppo di lavoro dell'Ente Edison ha individuato « il Centro di ricerca sull'impresa e lo sviluppo » - diretto dal prof. Paces dell'Università di Torino - si appropria a proposito della Cobianchi che è stata una delle maggiori industrie collegate siderurgiche e meccaniche della Edison Dal 1957, e in poi attraverso una serie di svalutazioni del capitale azionario, la Cobianchi ha visto diminuire il suo capitale di 22 milioni di lire, con un'ulteriore svalutazione in 2 anni, di 2 milioni di lire. Ed infine, nel 1964, la Cobianchi ha visto diminuire il suo capitale di 10 milioni di lire. La svalutazione in 2 anni di 2 milioni di lire, ed infine nel 1964 di 10 milioni di lire, ha ridotto il capitale della Cobianchi col chiudere i cancelli della Cobianchi.

La concentrazione Monte Edison provocherà difficoltà alla piccole e grandi aziende chimiche italiane. La Snia è già stretta a difendersi nel settore più merco del dollaro, la produzione. La Rumianca finirà col diventare società più americana. La Società Italiana Resine dovrà fare i conti con Valerio per la sua produzione di intermedi. Anziché frenare, l'operazione Monte Edison può aprire ulteriormente le porte alla massiccia penetrazione dei capitali esteri in Italia. La Shell può ritirarsi dalla collaborazione con la Montecatini nel settore petrolchimico, non senza derisioni verso Monteshell. Ma è altrettanto probabile che la sua politica di ritirino per altra via nella grande industria chimica nazionale.

La prima «rosa

La prima «rosa» del Premio Viareggio

Leonida Repaci, presidente della Giuria del Premio letterario «Vareggio», ha commentato la «cosa» delle opere candidate al premio dopo una prima selezione nelle varie sezioni della narrativa: poesia e saggistica.

Narrativa «Questa specie di amore», di Bevilacqua; «Racconti impossibili», di Landolfi; «Il ballo dei sapienti», di Maria Corti; «Ultimo treno freudiano», di Gaetano Giallombardo; «La cupola», di Gino Montesano; «Le camicie rosse», di Calchi Novati; «Val d'Armadoro ultimo amore», di Monti; «Tempi memorabili», di Cassola; «Le non fondazioni», di Angelo Leone.

Cluni «L'innamora persica», di Arpaio; «Il serpente», di Malherbe; «La nuova stagione di Firenze», di Fossati; «L'anno della Valanga», di Orelli; «Il ponticello Zantafustro», di Enrico Gubertini; «La tapinatura», di M. Mazzanti; «L'assassino», di L. Lucifora; «Quotidiani», di Ottieri; «Sottiglio ai funghi», di Giannaccone; «Il ghettone romano», di Annunzio S. Soria; «La guerra civile americana», di Luraghi; «L'organizzazione dello Stato totalitario», di Acquarone; «Mirabilia urbis», di Cusi; «Il dissolvimento della ragione», di Aristarco; «Grati per la magnifica cosa», di Arbasino.

Sostituiti a Pechino i dirigenti dei giovani

PECHINO 16. Anche il contratto di Pechino della Lega dei giovani comunisti cinesi è stato «nazionalizzato». Ne ha parlato la «Gazzetta Nuova Cina», affermando che l'Urss non ha più «diritti» e la Controrivoluzione della Lega per la pace non l'«Urss» ma «la Cina». Il nuovo segretario per la provincia di Kiang-si sono stati nominati, rispettivamente, primo e secondo segretario; Yu Chung-hao è stato nominato vice-segretario, in sostituzione (è questo il solo nome che è stato fatto per non rischiare di irritare i dirigenti) sostituito) di Wan Tsia-lu.

Marco Marchetti

La grande mobilitazione delle risorse nazionali in funzione dei raggruppamenti monopolistici e dell'alta finanza è in corso. L'apoteosi dei grandi gruppi viene manteggiando Coni e 30 miliardi di tasse abbandonate per la fusione con la Montecatini. La Edison ha già comprato la Silda e si prepara a fondersi con il gruppo Rinascenza Agnelli, per estendere il suo dominio nei supermercati. La limitazione della concorrenza che sarà provocata dall'onerosa non impressiona il go-

Nella sua ultima relazione il governatore della Banca d'Italia ha cercato di assicurare in proposito l'opinione pubblica. Trattando del rafforzamento delle imprese in rapporto al loro ingresso nel Mercato comune, Carli ha detto che sono state promosse «concentrazioni come quelle in passato», ma «il settore siderurgico è stato elaborato di recente nelle sue strutture chimiche». Ed ha aggiunto: «In questo ultimo caso si è però prodotto un settore adeguatamente tutelato adeguatamente tutelato e reso generale mediante la acquisizione al settore pubblico di un notevole numero di azioni e la stipulazione di un patto di sindacato».

Le proporzioni

A che tipo di «tranquillità» si riferiva il presidente della Montecatini? Forse il conte Faiva pensava che una più ampia presenza della IRI avrebbe limitato il potere assoluto degli Varesani alla presidenza della Montedison. Se questo era sostanzialmente ciò che dimostrò un illustre, il presidente di un'omonima, ma Varesiana, è infatti diventato il nuovo pupillo dei moderati, il governo Edli può mettere sotto controllo la rete nazionale dei supermercati con l'avv. Gianni Agnelli, contando sul più comprensivo riserbo del centro si-

La Montecatini Edizioni controlla ormai tre quarti della produzione chimica nazionale. Ciò significa che i filati sintetici prodotti dal supermonopolio, seguendo la scala d'oro del profitto, saranno tessuti dal Colonialificio della Valle Susa, pastorati sotto l'egida di Valerio, confezionati da altre aziende collegate alla Abital Edizioni e venduti nei magazzini della Standa Frison. Il ciclo si chiude. E con esso il cappio monopolistico in torno ai consumatori. Quei più ultimi sono in gran parte composti da milioni di lavoratori che lottano tenacemente contro il blocco sa-

Nazionale della Confindustria. Nato come « politica dei redditi », esso è sostenuto dal centro sinistra per ottenere il ricicliamento del reddito, e cioè i ricavi in conto dei portatori costretti a incassare dal grande padronato, raggiunto a spese dei salari e dell'occupazione.

Secondo l'ultima relazione della Banca d'Italia il costo del lavoro per unità di prodotto è cresciuto del 30 per cento, fra il 1961 e il 1965 del 23,7%. Nello stesso periodo la produttività è aumentata del 10,1%, mentre sono diminuite le ore lavorate del 5,8% in seguito all'intensificazione dei ritmi di lavoro. L'incremento dei profitti industriali è stato

